

FU UNO DEI FONDATORI DI “GIUSTIZIA E LIBERTÀ”

Emilio Lussu

Coerente e tenace si batté sempre contro il fascismo.
“Un anno sull’altipiano” il libro più famoso sulla guerra ’15-’18

di Elisa Bellardi

Non fu solo uno scrittore che ha raccontato il dramma della Grande Guerra, ma soprattutto un antifascista della prima ora. Emilio Lussu, autore del capolavoro indiscutibile “Un anno sull’altipiano” rimane, ad oltre 35 anni dalla sua morte, un personaggio complesso che non cessa di suscitare discussioni. Interventista, fondatore del Partito Sardo d’Azione, strenuo oppositore di Mussolini e infine scissionista del Partito Socialista, è stato troppo spesso tacciato di voltaglia ideologici. Non è così. Le sue furono scelte all’insorga della coerenza di chi mai si appiattì su posizioni preconfezionate, ma ricercò sempre, con tenacia e razionalismo, la via della giustizia sociale.

Emilio Lussu fu, prima di ogni altra cosa: un uomo della sua terra, di quella Sardegna vista sempre quasi come sotto un’aura mitologica e allo stesso tempo concretissimo luogo di formazione dei suoi valori più profondi. Il rispetto per la vita umana e per il lavoro e lo spirito egualitario che sempre lo contraddistinsero nacquero proprio lì, ad Armungia, paesino nel cagliaritano dove venne alla luce



Emilio Lussu visto da Marco Camedda

nel 1890 e che non cesserà mai di rappresentare il suo luogo della memoria.

INTERVENTISTA CONVINTO

Ed è proprio da qui che Lussu maturò la sua concezione interventista, che lo porterà a schierarsi con repubblicani e salveminiani perché l’Italia entri nella Prima Guerra Mondiale contro l’impe-

ro austro-ungarico. Un conflitto a cui prese parte direttamente all’interno della Brigata Sassari, composta quasi interamente di contadini e pastori sardi. Lussu si distinse combattendo con tutti gli onori. A guerra finita, venne decorato ben quattro volte come ufficiale di complemento e raggiunse il grado di capitano.

«*Per la prima volta si rendevano conto che la guerra la facevano solo i contadini, i pastori, gli operai, gli artigiani. E gli altri, dov'erano! Il disprezzo per gl’imboscati raggiungeva da noi le vette più alte. [...] Che la guerra la si dovesse fare, non era questione*» scriverà nel 1951 nell’articolo “La Brigata Sassari e il Partito d’Azione”, sottolineando la profonda comunanza del popolo delle trincee a cui sente di appartenere.

Ma c’è di più. Infatti, fu proprio l’esperienza della prima linea, logorante, straniante, disumana a spingerlo, nel 1938, a dedicarsi ad un libro in cui la guerra viene vista nei suoi aspetti più atroci. Molte sono le connotazioni ideologiche date ad “Un anno sull’altipiano”. In realtà, l’intenzione di Lussu era prima di tutto descrivere. Grandi azioni eroiche, quindi, ma anche un impietoso



Il dramma della Grande Guerra del '15 - '18 raccontato in "Un anno sull'altipiano"

Emilio Lussu da giovane

resoconto della barbarie inutile di un'azione portata avanti con ottusità fino al massacro, senza un'idea generale, senza una tattica, senza null'altro che bieco abuso di potere da parte delle gerarchie militari. «*Il colonnello ebbe un sorriso di compiacimento, soddisfatto di veder marcata, sia pure in modo provvisorio, la superiorità militare sull'autorità civile*» scriverà, sottolineando l'irrilevanza delle ragioni del conflitto. Mentre più avanti, puntando il dito sulla roboante cattura di un prigioniero in realtà appartenente alla Brigata Sassari, metterà in ridicolo tutto l'inutile baraccone militare. È quasi un manifesto della propria nuova presa di coscienza, con soldati pieni di dignità e ufficiali inconsapevoli e boriosi. «*Di tutti i momenti della guerra, quello precedente l'assalto era il più terribile. "Pronti per l'assalto!" ripeté ancora il capitano. L'assalto! Dove si andava? Si abbandonavano i ripari e si usciva. Dove? Le mitragliatrici, tutte, sdraiata sul ventre imbottito di cartucce, ci aspettavano. Chi non ha conosciuto quegli istanti, non ha conosciuto la guerra*»: eccolo, uno degli innumerevoli momenti della vita di trincea.

Al termine del conflitto, il forte legame con la sua terra e con la sua gente porterà Lussu a fondare il movimento autonomista e federalista composto da reduci di guerra e

veterani. Per tutta la vita, non cesserà di combattere per i problemi della sua isola.

In un primo momento, Lussu venne incaricato di trattare un'eventuale fusione tra il Partito Sardo d'Azione e il Partito Fascista, ma lasciò l'incarico. Eletto alla Camera dei Deputati, fece parte della "secessione aventiniana" in protesta per l'omicidio Matteotti. Da qui, come detto, ebbe inizio una lunga strada di strenua opposizione a Benito Mussolini. Una posizione nettissima, che non ammetteva mezzi termini e che vedeva con lucidità una vittoria raggiungibile solo militarmente e che gli fece progettare un'insurrezione antifascista e repubblicana in Sardegna.

LA GRANDE FUGA DAL CONFINO DI LIPARI

Venne più volte aggredito e ferito da ignoti, oltre cento squadristi provarono ad introdursi nella sua casa di Cagliari. Proprio durante un attacco, Lussu fu costretto a sparare ad uno di questi. L'uomo morì e lui, arrestato e processato, fu confinato a Lipari, da cui evase nel 1929 insieme a Carlo Rosselli e Francesco Fausto Nitti. Da qui raggiunse Parigi dove, assieme a Gaetano Salvemini e allo stesso Rosselli, fondò il movimento antifascista "Giustizia e Libertà", orientato in senso socialista-liberale. Compì anche

attività clandestine contro il regime, con il nome in codice di "Mister Mills". Prese parte alla guerra civile spagnola, combattendo sul fronte antifranchista. «*Non pretendo di scrivere la storia del fascismo: io narro solo alcuni episodi legati alla mia vita... Il fascismo che io descriverò è il fascismo che ho visto sorgere, progredire, affermarsi... oggi ciascuno di noi porta con sé non solo idee ma anche e soprattutto passioni. Noi possiamo offrire la nostra testimonianza e le nostre impressioni: agli altri, il giudizio*» scriverà in "Marcia su Roma e dintorni", lucida testimonianza dell'ascesa dei fasci scritta proprio durante il periodo parigino.

Dopo il 1945, fu ministro all'assistenza postbellica nel governo Parri di unità nazionale. Poi, nel 1964, il distacco dal PSI a causa della nuova intesa con la Democrazia Cristiana inaugurata da Nenni. Da qui nacque il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, da cui tuttavia si allontanò gradualmente via via che quest'ultimo stringeva legami con il PCI. Morì nel 1975.

Emilio Lussu, per tutta la vita, non cedette mai alla tentazione di edulcorare la storia ma la descrisse, e la visse, così come la vedeva, senza mezzi termini. Ed è per questo che, a distanza di decenni, la sua voce continua a risuonare forte, chiara, coerente.